

del 14 maggio, rifiutò il passaporto, senza voler prendere conoscenza delle proposizioni. Si seppe poscia a Londra, che Carleton avea offerto di riconoscere l'indipendenza dell'America, in virtù d'un ordine munito del grande sigillo. Questa nuova cagionava grande sorpresa. Lord Shelburne negò costantemente di aver cognizione di tali ordini; si sospettò che il marchese di Rockingham li avesse dati, forse dietro l'approvazione di Fox. Il congresso, nel 4 ottobre, risolvette di mantenere le precedenti sue dichiarazioni e di non trattare se non se di concerto colla Francia. Una dichiarazione del gabinetto di Saint-James, datata 24 settembre, accordò il principio dell'indipendenza dell'America; e nel 30 novembre fu sottoscritto a Parigi un trattato che riconosceva gli Stati-Uniti d'America come potenza indipendente.

Nel 5 dicembre il re aperse le sessioni con un lungo discorso, nel quale venne rimarcato il passo seguente, sull'indipendenza delle americane colonie: » Consentendo alla » loro separazione dalla corona di questi regni, io ho sagri- » ficato ogni considerazione personale ai voti del mio po- » polo. Pregho istantemente Iddio che la Gran-Bretagna non » abbia a risentire alcun male da così considerabile smem- » bramento e che l'America sia esente dalle calamità che, » non è molto, hanno dolorosamente provato alla madre pa- » tria quanto sia importante al godimento della costituzio- » nale libertà il governo monarchico ». Il re annunciò poscia che l'incamminamento dei negoziati faceva sperare prossima la pace.

Nelle negoziazioni erasi fatto parola della cessione di Gibilterra. Uno dei più giovani membri della camera dei comuni, cui per tale circostanza fu eredito nella confidenza del ministero, fece menzione di tale particolarità, forse per iscoprire come siffatta misura sarebbe ricevuta dalla camera. L'indignazione fu al colmo, e parecchi membri si spiegarono in modo da dissuadere il ministero da tale progetto.

In Irlanda, gli atti del parlamento britannico, che assicuravano l'indipendenza di questo regno, avevano cagionato, come abbiamo veduto, una generale soddisfazione. Il suo parlamento emanò parecchi atti che aveano per iscopo il mettere in attività la nuova sua costituzione. Uno di essi autorizzava il vicerè, o qualunque altro governatore, ed il